

PRESENTAZIONE

Le riflessioni sviluppate in questo volume ruotano attorno al tema del rapporto tra ambiente e salute. Un rapporto tematizzato da più prospettive disciplinari. Tra esse si è inserita la prospettiva filosofica concentrandosi intorno a tre nuclei problematici: quello *epistemologico*, quello *etico* e quello *politico*.

Il punto di vista epistemologico ha preso come oggetto del suo esame la particolare configurazione del rapporto causa-effetto che si presenta nella disciplina epidemiologica, quando ricerca il nesso fra esposizione ambientale e effetti sulla salute. Le considerazioni svolte su questo piano sono interessanti non solo per il contributo al chiarimento dello statuto epistemico della ricerca biomedica, ma anche perché aiutano a mettere in rilievo e a definire il ruolo della medicina nella costituzione del paradigma delle scienze umane.

Il punto di vista *etico* affronta problemi che coinvolgono le modalità della prassi e responsabilità sia dei ricercatori che di quanti, a vari livelli istituzionali, assumono decisioni politiche. La questione della salute, infatti, come problema etico investe in particolare modo la sua dimensione pubblica. È in questo contesto che diventa significativa la rivendicazione secondo la quale diversità e disuguaglianze non si debbono tradurre inevitabilmente in maggiore o minore vulnerabilità rispetto alle patologie. Anche nel caso dell'equità della salute l'argomentazione porta in primo piano la funzione della medicina di comunità e dell'epidemiologia. Ciò rende possibile articolare un'uguaglianza sostanziale e non formale, in quanto non si ferma a richiedere cure uguali per tutti ma eguale accesso di tutti alla salute, includendo anche la disponibilità di beni sociali e culturali anch'essi determinanti per il benessere delle persone.

Nel punto di vista politico si concretizza la tensione ideale che sostiene la dimensione etica del rapporto ambiente-salute. La prospettiva politica si sviluppa sia sul piano normativo, approfondendo le categorie della partecipazione e della comunicazione, trattate come funzioni di ripristino dell'organico rapporto tra parti e tutto, tra individuo e comunità, sia sul piano della critica sociale. Le storie raccontate nei casi di studio impattano situazioni in cui a soffrire delle «assenze» della politica e dell'etica è stata la salute dei cittadini. Esse costituiscono perciò prevalentemente delle esemplarità negative, cioè dei moniti da cui apprendere come in futuro non ci si deve comportare. Senza un'adeguata riflessione etica si rischia di sottrarsi alle responsabilità che investono sia la ricerca che la politica. Lo stesso rigore scientifico ha una sua profonda eticità, fondandosi sul dovere di spingersi oltre ogni ostacolo esterno nella ricerca della verità: l'etica non è un abito che si può indossare o non indossare, ma appartiene all'essenza stessa dell'esistenza umana anche quando essa si esprime nella ricerca, nella comunicazione o nel governo.

Il valore di questo volume nasce proprio dalla sua impostazione interdisciplinare, che integra competenze specialistiche di epidemiologia, teoria della comunicazione e, *last but not least*, di filosofia.

Giuseppe Cantillo

Professore ordinario di Filosofia Morale
Università di Napoli «Federico II»